Anno X. TORINO, Giovedì 8 Giugno 1876 Num. 158.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	it. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno fr. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 45 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Si pubblica tutti i giorni compresa le festeggiate.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 GIUGNO 1876.

I nuovi Ministri decorati.

Vi è probabilmente altrettanta vanità nell'implorare quei gingilli che si dicono ordini cavallereschi, quanta ve n'è nella catenilana affettazione di sprezzarli, di sfatare coloro che se ne fregiano il petto. Certo è che la rivoluzione francese, la quale fece tanta guerra a tutto ciò che sapeva di medio evo, a ciò che rammentava le antiche istituzioni monarchiche e religiose, riuscì alla creazione di un nuovo ordine cavalleresco, ambito dai più fieri repubblicani, divenuti ciambellani del nuovo Imperatore, che aveva incarnato la rivoluzione. Lo si rimproverava di avere messo nuovamente in voga quegli *hochets*, ed egli: *c'est avec des hochets qu'on mène les hommes*. Il quell'uomo conosceva i polli.

L'esempio di Napoleone fu seguito dai suoi successori al potere, re, imperatori e presidenti di repubblica. Tutti gli Stati d'Europa tengono a loro disposizione buon numero di quegli *hochets* sempre a ragione derisi e sempre vagheggiati. Ve ne sono per tutti i gusti, per tutte le classi. Alcuni che si danno solo a magni viri, a principi, generali, grandi magistrati, altri che si profondono colla massima facilità, che hanno perduto ogni prestigio, che si accettano con simulata indifferenza, de' quali non si fa mostra, ma che ad ogni modo sono accettati e graditi.

Gli oppositori trovano in quelle collazioni di croci un facile argomento per combattere gli uomini che sono al potere. Naturalmente essi non si valgono di esse che come di un mezzo di corrompere, di farsi degli amici, di far eleggere nei comizi i candidati che vanno loro a versi. V'ha tuttavia una specie di contraddizione in quelle loro invettive, poichè mentre da una banda mostrano lo avvilimento in cui sono caduti quegli ordini, per la prodigalità con cui sono accordati, gli credono ancora tanto potenti da convertire i rossi in neri, i feroci antagonisti in docilissimi strumenti del potere.

Di questo mezzo, noi non diremo di corruzione, ma di soddisfare la vanità, la quale, checchè dicasi, è sempre una grande molla nelle azioni umane, non si servono meno i ministeri democratici che i conservatori. È difficile infatti di usa giovarsi di armi che quantunque non più così potenti come nei secoli andati non hanno ancora perduto tutta la loro efficacia, quando ne sono pieni gli arsenali, quando non s'ha, per valersene, a fare una tacca nel bilancio. Non ci meraviglia quindi niente affatto che il Ministero del sig. Depretis, benchè puramente sinistro e portato in palma da coloro che oppugnavano sempre da buoni tribuni questo sbiadito avanzo degli antichi ordini cavallereschi, se ne valga come tutti i suoi predecessori.

Abbiamo dunque visto nella recente ricorrenza della festa dello Statuto insignire i ministri delle proverbiate e condannate croci. Vero è che esse non furono in loro favore concesse ad istanza dei decorati medesimi, ma per moto proprio del Sovrano; ma ad ogni modo ed essi e i loro amici alto locati, le loro creature, i personaggi in cui essi ripongono maggiore confidenza, che si suppongono ispirati dagli stessi principii, ne sono insigniti, non meno che quelli che godevano i favori del Governo moderato. Non diremo della *consorteria*, perchè il termine fa passabilmente abusato e non ha più il valore che aveva in principio e dovrebbe tuttavia conservare, essendosi dagli avversarii esteso ad un'intera parte politica.

Diremo con ciò, come fanno alcuni arcigni tribuni, che i rettori abbiano rinnegato con quel fatto i loro principii democratici? No certamente, se non vogliamo farci un concetto falso delle cose. Si sono talmente profuse quelle decorazioni che esse hanno perduto il loro pregio, vero è pure che si accordarono bene spesso a chi non le meritava, o per amicizia dei ministri o per cedere alle sollecitudini degli impronti, o anche per qualche motivo ancora meno giustificabile, ma infine non si tratta che di una ricompensa personale e però dar la taccia di rinegato della democrazia a chi tiene ancora in qualche conto quei ninnoli, parci cosa realmente inesatta. I Romani concedevano ai meritevoli corone di alloro e di quercia, i moderni cavalieri d'Italia e di ferro, la differenza consiste solo nell'essersele guadagnate sul campo o bazzicando nelle anticamere, sul metterle sulle tempia o sulla giubba. I figli non le ereditano in nessun caso.

I Sultani, quando insigniscono qualche personaggio dei loro ordini cavallereschi, sogliono mandare le decorazioni tempestate di diamanti. È questo un mezzo sicuramente di renderle più gradite, ma l'esempio non sarà probabilmente seguito dai ministri europei delle finanze, e se venisse seguito, non vedremmo più il profluvio di onorificenze, onde sono piene le gazzette ufficiali. Al postutto cangiano le usanze, ma non la natura umana: finchè si annideranno nei petti umani la vanità, essa cercherà sempre un soddisfacimento, ognuno s'ingegnerà sempre di distinguersi in qualche modo dagli altri, o con un berretto rosso, o con un nastrino all'occhiello, od affettando nel parlare un gergo elegante od un plebeo, Diogene, nella sua botte, non è meno vanitoso di Aristippo negli sfarzosi suoi abbigliamenti, e i Governi, a seconda dei casi, si varranno sempre di un mezzo o dell'altro per mantenersi al potere, anche a costo di disdirsi, poichè altra cosa è l'agognare al potere, altra il mantenerlo quando si è acquistato.

Donnas (Aosta), 6. — Ci scrivono:

Il 16 scorso maggio partiva da questo paese per recarsi ad una fiera di Montjovert il vicesegretario comunale signor geometra Cerisey. Passarono alcuni giorni e non vedendolo ritornare, i suoi amici, inquieti sulla di lui sorte, praticarono delle ricerche ed assunsero delle informazioni per ritrovarlo. — Seppesi che il giorno 19 a sera partiva da Verrès, per recarsi a sua destinazione, e quindi non fu più veduto. Sulla strada, in luogo deserto, frammezzo ad una stretta gola, prima di giungere alla Rocca di Bard, si osservarono tracce di lotta ed una macchia di sangue, e una striscia di sangue da qual luogo conduceva alla Dora, ove si trovarono alcuni oggetti che indossava la vittima.

Tutto porta a credere che questo fatto sia la conseguenza di una grassazione con omicidio.

Milano, 7. — Ieri mattina la signora Pir..... Clamantina vedova Riv..... rimaritata Guid....., abitante sul corso di Porta Romana, denunciò il secondo marito di brutali sevizie commesse a danno di due poveri ragazzetti di lei figli del primo letto.

L'autorità procede.

— La giovane Giulia Monticelli, cameriera del signor Jenny Veodien, americano, sul corso V. E., stava ieri sera per accendere una lampada a lucilina e, per accidente, ne provocò lo scoppio. La povera giovane riportò gravissime scottature e si teme abbia a perdere la vista.

Ai suoi gridi accorse il vicinato, che spense il fuoco e prodigò alla Giulia le prime cure.

Napoli, 5. — Il sarto Moretti Raffaele, di anni 50, nel vico Roccella, venuto per questioni domestiche a diverbio con sua moglie Granieri Maria, di anni 70, la uccise con un colpo di forbici. L'uccisore fu arrestato, poco dopo, alla Porta di Massa.

Foggia, 5. — Giorni sono si ebbe a deplorare in questa città un omicidio per un alterco; oggi per una pipa due mietitori, venuti a contesa fra di loro, passarono dalle parole ai fatti, e uno di essi rimase cadavere con una pugnalata vibratagli dall'avversario. L'assassino è stato arrestato.

Terracina, 6. — Nel deposito di zolfi di proprietà della famiglia Antonelli si manifestò ieri sera un incendio che minacciava prendere grandi proporzioni. Pronti soccorsi da parte delle autorità, dei cittadini e specialmente della truppa, riuscirono a circoscriverlo e a spegnerlo in breve; si calcola che i danni salgano a 20 o 25 mila lire.

Roma, 6. — Alla stazione una guardia daziaria che aveva ieri contrastato col suo caporale, si è accapigliata con questo e, sfoderata la daga, l'ha ucciso.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3132), del 18 maggio, con cui è istituita a Porto Maurizio una Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e di antichità indipendente da quella di Genova.

2. **Un regio decreto** (n. 3134), del 21 maggio, con cui presso l'Istituto tecnico di Palermo è costituita una Giunta di vigilanza in conformità e colla attribuzione designata dal regolamento per l'istruzione industriale e professionale.

3. **Un regio decreto** (n. MCCLXXIX, parte suppl.), del 14 maggio, con cui è eretto in corpo morale l'Ospedale civile fondato in Atessa dal Municipio.

4. **Un regio decreto** (n. MCCLXXX, parte suppl.), del 14 maggio, con cui è autorizzata la vendita di ettolitri 222,16 di grano da prelevarsi sul patrimonio del Monte frumentario di Villa Santa Maria (Chieti), allo scopo di erogarne il prezzo per la dote di fondazione di una Cassa di risparmio.

5. **Un regio decreto**, del 18 maggio, con cui è nominata una Commissione all'oggetto di studiare e riferire sulla convenienza di fondare nel regno un grande stabilimento metallurgico per la fabbricazione dei materiali occorrenti per le costruzioni della nostra marina militare. La predetta Commissione presenterà il suo rapporto entro il prossimo mese di luglio.

6. **Un regio decreto**, del 1° giugno, con cui a far parte della Commissione creata con decreto 18 maggio 1876, all'oggetto di studiare e riferire sulla convenienza di fondare nel Regno uno stabilimento metallurgico per la fabbricazione dei materiali occorrenti per le costruzioni della marina militare, viene nominato il comm. Giordano Felice, ispettore delle miniere.

7. **Un regio decreto**, del 31 maggio, con cui si conferiscono medaglie di incoraggiamento per lavori statistici.

8. **Nomine** e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella a grande ufficiale del comm. Garelli Giovanni, senatore, e del comm. Bertea Cesare, vice presidente del Consiglio provinciale di Torino.

CRONACA CITTADINA

Nel giorno di lunedì, dopo la distribuzione dei premi delle scuole serali, ed al valore civile, il prefetto comm. Bargoni volle raccolti intorno a sè per la prima volta, in una delle sale della Prefettura, ad una splendida colazione, i membri della Deputazione provinciale, il Sindaco e la Giunta municipale, i consiglieri di Prefettura ed altri funzionari.

Prima che i convitati (in numero di oltre 40) si alzassero da tavola, il Prefetto dichiarando che i rappresentanti della Provincia, del Comune, del Governo sono chiamati dall'interesse del paese a formare una sola famiglia, li invitò a propinare al Capo della famiglia stessa col grido di: *Viva il Re!*

Il sindaco conte Rignon, rispondendo con gentili parole, propose un brindisi al nuovo Prefetto; dopo di che i convitati si alzarono, passando in altra stanza, ove si trattennero ancora un'ora in amichevoli conversazioni.

R. Istituto Industriale e professionale.

Ill^mo sig. Preside,

Ieri, giovedì ebbe luogo la terza escursione geologica e mineralogica. Alla squadra si aggiungevano il cav. Edoardo Pecco, ingegnere-capo del Municipio, ed il sig. Prinetti Tommaso, ingegnere addetto all'ufficio d'arte municipale.

Per quanto l'atmosfera si mostrasse piuttosto torbida, ciò nondimeno si partì col treno delle 5,30 ant. per Ciriè. Strada facendo si notò la diversità di tinta del materiale formante i due coni di deiezione della Dora Riparia e della Stura di Lanzo, ed oltrepassata la Venaria Reale, scorsa la terrazza di erosione della Stura, entrammo nel grandissimo alveo di erosione di questo fiume-torrente, alveo che, strettissimo a Lanzo, si allarga a triangolo per modo da occupare lo spazio compreso tra Altessano e S. Francesco al Campo a Nord di San Maurizio Canavese.

Percorremmo questo alveo di erosione per Caselle, San Maurizio, Ciriè, Noli e Mathi, ove cominciò la parte pedestre dell'escursione.

Da Mathi ci avviammo contro la terrazza sinistra del cono di deiezione residuo della Stura, e presso la cartiera di Balangero si studiò un affioramento serpentinoso sepolto nell'ammasso diluviale.

Dal piazzale della chiesa di Balangero si poteva abbracciare in un colpo d'occhio la grande area triangolare d'erosione della Stura. Il suo sbocco presso Lanzo, l'allineamento della terrazza destra che da Lanzo corre sin sotto Torino, quello della terrazza sinistra che si mostra sino a Volpiano.

Si notò come il corso della Ceronda, diretto prima a Nord-Est, viene improvvisamente deviato dalle collinette a ventaglio del cono di deiezione della Stura, e come dirigendosi a Sud-Sud-Est è obbligata a gettarsi contro San Gillio, raccogliendo il Casternone, per venire poi, correndo sinuosa tra il cono di deiezione della Stura, le ultime colline moreniche di Druent ed il cono di deiezione della Dora Riparia, a gettarsi in ultimo nella Stura sotto la Venaria.

Percorremmo in seguito le falde di monte Grivetto, studiando e i materiali ciottolosi a grosse dimensioni del cono di deiezione della Stura ed i rialzi serpentinosi in posto, e le striscie di frana che ivi modificano il livello dell'alti-piano di deiezione ed i numerosi valloncini di erosione in questo scavati.

Al ponte sulla Fandaglia, sulla via che mena a Corio, si esaminarono le varie cave di serpentine, propaggini del monte S. Vittore, escavate per materiale d'inghiaiatura e le resiniti che si trovano colà prodotti di alterazione in posto delle roccie serpentinose.

Oltrepassato il ponte, risalimmo sul cono di deiezione del Mallone, che si riconosce immediatamente e per cambiato livello dal suo altipiano terminale, e per la prevalenza di massi gneissici decomposti, mentre in quello della Stura predominano i massi di serpentina diallogica. Si potè ripetutamente constatare la più rapida decomposizione o meglio degradazione dei blocchi immediatamente sottoposti al suolo vegetale, alle zolle erbose.

Scendendo poi lungo la Fandaglia, oltrepassammo la pittoresca gola della Frera, diaframma di serpentina a banchi rialzati ad ovest di 70° ad 80°, sui quali si appoggiano degli strati di gneiss. Seguitammo poscia fino a Barbania il corso del torrente tra i due coni di deiezione della Stura e del Mallone, constatando come si possano formare, nonostante la violenza del fenomeno originatore dei coni diluviali, dei banchi di vera argilla o di sabbia anche finissima.

Da Barbania gli *omnibus* ci condussero a San Maurizio, donde per ferrovia ci restituimmo a Torino alle 10,45 pom.

Torino, 28 maggio 1876.

D. Martino Baretti.

Società torinese protettrice degli animali. — Ieri, 4 giugno, in assemblea generale l'avv. cav. Quagliotti annunciò le pratiche officiose fatte presso gli onorevoli signori conte Rignon e conte di Sambuy per l'approvazione del disegno e collocamento del padiglione che la Società ha stabilito di erigersi come sede sociale.

Ci è grato poter assicurare che il disegno piacque assai e che tanto il signor Sindaco, quanto il conte di Sambuy si mostrarono favorevolissimi a concedere gratuitamente la aiuola rotonda del giardino Cavour, oppure il triangolo di terreno disponibile contro il teatro Balbo a questo scopo.

Aggiunse che era stato autorizzato di comunicarlo all'assemblea onde ne facesse domanda formale al Municipio, certo che essi l'avrebbero appoggiata.

Il disegno di questo padiglione elegante e decoroso è dell'ingegnere Pettiti.

Quanto prima sarà esposto nelle vetrine di Montabone, e dai Maggi sotto i portici di Po.

Sottoscrizione per un monumento al marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

8ª *lista* (*).

Luogotenente-generale Fr. Brignone, senatore, L. 20 — Comune di Govone (1ª lista), L. 8 25; aggiuntevi le lire 20 già pubblicate, L. 28 25; cioè: Asilo infantile di Govone, L. 10; Società promotrice della popolare istruzione fra gli adulti, 5; Dalmasso teologo prof. Costantino, 2; Lisone farmacista Giovanni, 1; Trinchero Francesco, ex-sindaco, 0 50; Marello Giuseppe, ex-sindaco, 0 50; Valle Andrea fu Giovanni, 0 50; Valle Martino fu Domenico, 0 50 — Raccolti dai bambini dell'Asilo infantile, L. 2 75 — Dueraz damigella Fanny, maestra normale di grado superiore, 1; Dalmasso teologo Costantino (2ª offerta), 1; Beano Giovanni, 0 50; Spezia prof. Domenico, 1; Spezia Giulio, 0 50; Spezia Cesare, 0 50; Spezia Augusto, 0 50; Spezia Leone Magno, 0 50 (padre e figli della Mirandola) — Totale L. 28 25.

(*) *Le sottoscrizioni si ricevono all'ufficio del giornale.*

Teatri. — Questa sera si prepara al Balbo una vera festa artistica: è la beneficiata di Valentino Fioravanti, il quale merita non un teatro pieno, come si dice comunemente, ma un teatrone zeppo zeppo come un uovo e degli applausi da intontire.

Si esperranno *Le fate* di Valenza e la farsa *I due ciabattini*, nella quale si contiene la parodia del *Trovatore*.

---

(3) (Vedi num. 157)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE PRIMA

AL VILLAGGIO.

IV.

Primi dolori.

Giuseppe non avrebbe dimandato di meglio che vivere sempre a quel modo, nel villaggio, imparando poco o nulla alla scuola comunale, facendo il giustiziere fra i marmocchi del paese e giocando coi suoi due intimi amici, Alberto e Candida; ma ciò non faceva il conto di suo padre. Il quale un bel dì annunziò allo sbarazzino che quanto prima lo avrebbe condotto alla città capoluogo del circondario dove lo avrebbe cacciato in un collegio, nel quale certi frati distribuivano a modico prezzo una sembianza d'istruzione.

Se fra i tre piccoli amici se ne facesse un gran pianto per questa separazione, vi lascio pensare. Ma in Alberto s'aggiunse anche una certa invidia. Aveva sentito a dire tante volte che in lui c'era un gran talento; e sapeva già che per diventare un uomo di vaglia conveniva sapere assai più di quello che la scuola comunale gli potesse insegnare. Disse a suo padre che voleva andare in collegio insieme con Giuseppe.

Ma il falegname non aveva guadagni bastevoli per sostenere una tale spesa. Che cosa fece il brav'uomo, che per soddisfare un desiderio del figlio ci avrebbe messo anche la pelle? Prese il suo cappello e fu a trovare il parroco, al quale espose senza preamboli un certo progetto che gli era venuto in mente lì per lì e che a lui sembrava il più opportuno ed attuabile. Ed era che il sor prevosto, il quale aveva fama d'essere generoso, anticipasse al legnaiuolo in imprestito le somme occorrenti per allogare colà il figlio e pagarne man mano la pensione; e ch'egli tutti i suoi futuri guadagni, toltone appena quanto gli occorresse per un tozzo di pane quotidiano, avrebbe dato a lui, finchè ne avesse avuta intiera restituzione.

Ma il parroco non fece troppo buon viso a questo progetto; era di buon cuore, d'animo generoso e sentiva anche lui un grande interessamento pel giovinetto e una grande speranza per una mirabile di lui riuscita. Disse al povero padre ch'egli ne aveva un altro di progetto per questo fine e che lo lasciasse fare.

Trottò alla città e parlò così bene ai direttori di quell'istituto che ne ottenne l'ammissione di Alberto come allievo convittore a metà del prezzo della pensione; e questa metà non gli fu difficile di conseguire che fosse pagata da alcuni signori del luogo, presso cui avevano trovato favore ezíandio lo spirito, la vivacità, la simpatica bellezza e le attraenti maniere di Alberto.

Così avvenne che i due amici entrassero insieme nel collegio a grande loro consolazione, ma con grandissimo dispiacere della povera Candida che rimase sola, in preda ad una noia continua e ad una melanconia invincibile.

Nel collegio fra Alberto e Giuseppe continuarono le medesime parti: il primo voleva e dirigeva, il secondo eseguiva e pugnava; in compenso, talvolta, Alberto toglieva il povero Giuseppe dalle difficoltà della grammatica e della lingua latina da cui non sapeva districarsi.

Le cose camminarono così per tre o quattro anni. In questo tempo i mesi più felici erano i mesi delle vacanze. A un tratto la sventura venne a cambiare le condizioni di Giuseppe. Egli aveva quindici anni e lottava colla prosa di Cicerone e colla poesia di Orazio nelle ultime scuole di latinità; sembrava quasi adulto a vederlo, così era grande e membruto; se negli studi classici aveva fatto poco progresso, erasi per contro sviluppato di molto in lui il buon senso con un certo naturale giudizio, che congiunto ad una rara modestia de' fatti suoi, lo faceva già poco meno che un uomo. Alberto fra tutti gli allievi erasi mostrato il più intelligente, di spirito vivace, di percezione facile, di fantasia felice; aveva guadagnato al concorso un posto di gratuita educazione al Liceo, e nei compagni come nei maestri aveva fatto nascere l'idea ch'egli sarebbe diventato qualche cosa di straordinario. Ed egli, credendolo più di tutti, lavorava e studiava assai più di quanto da' suoi doveri e dai consigli de' maestri gli fosse imposto e suggerito.

Un giorno, nella sala in cui era raccolta a scuola tutta la classe a cui apparteneva Giuseppe, entra il rettore del collegio e serio serio chiama a sè l'allievo Sinceri, invitandolo a seguirlo fuor di scuola per una comunicazione particolare.

Giuseppe, che non era dei più tranquilli ed assennati fra i collegiali e che qualche piccolo malestro sulla coscienza l'aveva pur sempre, temette subito una buona lavata di capo e seguitò l'autorità suprema di quella società forzata colle orecchie basse e il cuore che un poco gli saltellava.

Aimè! gli era ben poggio! Si aveva da comunicargli la notizia che suo padre, assalito d'improvviso da un colpo apoplettico, versava in gravissimo pericolo di vita, e ch'egli doveva partire senza ritardo, se voleva giungere ancora in tempo

Il nome di Fioravanti sarà per il pubblico una potente calamita anche colla canicola.

Caffè San Carlo. — Questa sera avrà luogo l'inaugurazione del nuovo giardino, che il proprietario di questo caffè, senza risparmio di spese, ha fatto costruire in piazza San Carlo. I lavori decorativi sono del cav. Ottino, e non mancano di una certa eleganza; la illuminazione sfarzosissima non mancherà di produrre grand'effetto.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 6 giugno

Quarelli Teresa nata Tribocco, d'anni 54, di Corticalle — Ala Giuseppa nata Ares, id. 24, di Torino — Wherlin cav. Giuseppe, id. 80, di Torino, colonnello in ritiro — Angelino Luigi, id. 30, di Pinerolo — Robert Michele, id. 70, di Prarostino, negoziante — Compagnone Giuseppe, id. 32, di Torino, corista — Ferrante Maria, id. 17, di Cortandone, sarta — Martelli Rosalia, id. 67, di Sant'Antonio di Susa — Perona comm. Giuseppe, id. 74, di Torino, avvocato — Bottino Giuseppe, id. 16, di Cocconato — Gobbi Felicita, id. 78, di Torino — Foglino Lorenzo, id. 38, di Acqui, maestro elementare — Pistamiglio Lorenzo, id. 47, di Govone, sarto — Pomato Francesco, id. 93, di Busano — Bussi Adelaide nata Massa, id. 21, di Torino — Brunero Andrea, id. 55, di Ivrea, contadino — Casotti Tommaso, id. 68, di Calmo, musicante — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 22 dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 1

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 6 giugno

Maschi 6, femmine 14 — Totale 20.

A quei molti che presero parte al mesto accompagnamento della salma dell'avvocato **Luigi Marini**, la famiglia porge i suoi più sentiti ringraziamenti, dolente di non poter a tutti personalmente esprimere l'immensa gratitudine che sente per l'affettuosa dimostrazione di stima data alla memoria del caro suo congiunto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 giugno 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. Il temper.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	738.2	+ 21,8	18.0	73	14° 38'	N O d.	ser.
9 ant.	738,2	+ 24,5	14 0	59	14° 36'	N. O d.	ser.
12 m.	737,5	+ 27.7	13.4	48	14° 42'	S d.	ser.
3 pom.	736.0	+ 30.0	11.6	37	14° 41'	S O d.	ser.
6 pom.	735,4	+ 30.1	14.1	46	14° 36'	O d.	ser. n.
9 pom.	735.6	+ 24 +	11.8	49	14° 36'	O d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,4 / massima + 30,7

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dell'8 + 19,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 9 giugno 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 34 — Passaggio al meridiano ore 0 18 — Tramonto 8 3.
Nascere della **Luna**, 10 39 sera.
Passaggio al meridiano, ore 1 56 matt.
Tramonto, ore 5 55 matt.
Giorno della Luna 17°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 6 giugno 1876 (ore 4 pom.):

Pressioni aumentate fino a 4 mm. in Sicilia. Quasi stazionario altrove. Mare agitato soltanto a Brindisi, capo Spartivento e Catania per forti venti da nord e nord-est. Cielo nuvoloso nel sud d'Italia, sereno altrove. Tempo piovoso e mare agitato a Malta. È probabile che domani il tempo buono.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 4 giugno:

	Massima	*Minima*
Venezia	22. 5	17. 0
Perugia	24. 8	14 0
Napoli	24 8	18. 0
Torino	26. 0	14. 4
Genova	27. 0	21. 1
Roma	28 0	17. 0
Bologna	28 6	14. 8
Milano	28 0	18 4
Firenze	29. 0	15. 0

TERREMOTI — NEVE ROSSA.

Preg^mo signor Direttore,

Terremoti. — La commozione del suolo avvenuta il primo di del corrente giugno nei dintorni di Verona fu avvertita anche nell'Emilia. Il R. signor Giovanni Manzi, direttore dell'Osservatorio del Collegio Alberoni di Piacenza, mi annunzia che in quello stesso giorno, alle ore 8, minuti 25 ant., avvenne colà una leggiera scossa ondulatoria di terremoto diretta da Est ad Ovest.

Secondo il consueto, nel giorno medesimo, il declinometro di questo nostro Osservatorio si mostrò concitato in senso verticale, il che suol fare assai spesso quando avvengono movimenti del suolo a qualche distanza da noi.

I lettori sanno che in Sicilia, e sopratutto a Corleone, negli ultimi giorni dello scorso maggio, ripresero vigore le scosse di terremoto, che sembravano cessate al cominciare del mese medesimo. Questi movimenti ebbero eco a diverse riprese nei dintorni di Verona ed in altre regioni della Penisola. Così dalle relazioni ricevute rilevo che nel 22 a Spoleto si ebbe una fortissima scossa sussultorio-ondulatoria da ESE ad ONO alle ore 1 e mezzo pom., tempo medio di Roma; nel giorno 26, alle ore 9 min. 22 ant., altre due o tre scosse avvennero a Velletri; ed un'altra scossa sensibile ondulatoria si sentì il 28 a Bologna, alle ore 8 min. 11 pom., tempo medio locale.

Tutti codesti fenomeni, che si manifestano qua e là sul suolo italiano, e di preferenza in alcune speciali località, debbono essere assai probabilmente tra loro collegati in qualche maniera. E se al presente rimane cosa ardua il poter dare contezza dei reconditi rapporti che passano tra movimenti siffatti, tutto induce a sperare che col tempo molta luce verrà arrecata su questi misteriosi fatti naturali dai molteplici ed assidui studi che si stanno ora facendo tra noi da insigni sismologi, e dai numerosi dati che si vanno raccogliendo in proposito dai molti e diligenti osservatori disseminati sul territorio italiano.

Nello stesso giorno 1° giugno un'onda atmosferica di depressione arrivava nelle nostre contrade dal Nord-Ovest d'Europa, ed il suo centro passava per la nostra stazione alle 5 pom. del giorno medesimo. Fu dessa che ci arrecò i temporali di questi ultimi giorni.

Neve rossa. — Credo cosa ben fatta soggiungere qui alcune importanti notizie intorno alla *seconda pioggia di sabbia* del 15 maggio, di cui le ho fatto cenno nell'ultima mia.

Da ulteriori notizie ricevute risulta che la sabbia cadde in quel giorno non solo in Sicilia, ma eziandio in altri luoghi della Penisola, come a Velletri, a Firenze ed a Mantova, sebbene però in dosi leggiere. Essa dovette certamente cadere anche altrove, massime presso alle coste Adriatiche, ma rimase inavvertita e per difetto di osservatori, e per la tenue sua quantità.

Più copiosa invece si depose la sabbia dappresso alle Alpi Carniche, dove, mescolandosi colla neve, che in quelle regioni cadeva dal 15 al 16, diede il noto fenomeno della *neve rossa*, sul quale ha già raccolto importanti ed esatte notizie il prof. Giovanni Marinelli, di Udine, direttore del Servizio meteorologico-pluviometrico del Friuli.

Da queste rilevasi che la neve rossa fu osservata in tutta l'alta valle del Tagliamento, da Verzegnis a Forni, ed in quasi tutto il bacino del Degano, dalla sua foce al monte Crostis.

Questo fatto conferma interamente quanto io accennava nell'ultima mia lettera, imperocchè i bacini dell'alto Tagliamento e del Degano sono tra le valli alpine quelle che erano più direttamente esposte all'influsso della corrente africana che ne apportò la sabbia; la quale corrente, come io accennava, ebbe maggior impeto sull'Adriatico, dove aveva il suo centro dal 15 al 16. E siccome queste correnti atmosferiche si sogliono abbassare col progredire verso il Nord, così in quelle alte località delle alpi Carniche il fenomeno si manifestò più intenso che nelle altre più basse e più meridionali.

Che tale sia stata l'origine e la direzione dell'ondata atmosferica che cagionò la pioggia di sabbia del 15 maggio, resta provato ad evidenza dalle notizie che seguono, le quali mi vennero trasmesse dal rev. signor prof. D. Ignazio Galli, direttore dell'Osservatorio municipale di Velletri:

« Riguardo alla pioggia del 15 maggio, così il Galli, ho ricevuto dal mio corrispondente del *Cairo* notizie che le potranno servire. Colà al 12 del corrente maggio si ebbe la prima volta in quest'anno il vero *Kamsin*: cioè l'atmosfera appariva come un oceano di sabbia con vento tempestoso, e con caldo insopportabile (40 gradi centigradi entro una camera aperta al Nord). La corrente del deserto cominciò a manifestarsi fino dal giorno innanzi. Al 13 pioggia abbondante ed al 14 altra pioggia. La pioggia è fenomeno che in maggio non suole avvenire in quei luoghi. »

Adunque la burrasca di sabbia proveniva dai deserti dell'Africa, e dall'11 al 12 era giunta al nord-est di quel continente al Cairo. In seguito dirigendosi dal SE al NO arrivò dal 14 al 15 al sud del Mediterraneo, e dal 15 al 16 percorse tutto l'Adriatico e giunse sino alle alpi Carniche, arrecando sul suo passaggio pioggia e neve non sabbia, ovvero, come dicevasi un tempo, *pioggia e neve rossa o di sangue*.

Con distinta stima mi raffermo
Dall'Osservatorio di Moncalieri,
5 giugno 1876.

Devot.mo
P. F. Denza.

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(31) — *Continuazione, vedi num.* 157

XXI.

Che a lui fosse stato dalla natura largito il genio, non era omai più possibile il dubitarne. Costretta fino a quell'epoca a starsene nascosta e soffocata, si sarebbe quasi potuto temere che la divina, ineffabile scintilla, da cui emanarono tutte le più splendide glorie dell'umanità, si fosse spenta per mancanza d'aria e di nutrimento. Invece eccola sprigionarsi ad un tratto dagl'involucri che ne impedivano l'espandersi, e manifestarsi con una luce tanto più pura ed abbagliante, quanto più inaspettata.

Dal pergamo di quell'umile ed ignorata parrocchia alpina, Don Gregorio versava col suo discorso tesori di eloquenza e di poesia sopra quei rudi montanari che lo ascoltavano colla bocca aperta, cercando invano di comprendere le bellissime cose che diceva loro il nuovo parroco; e pure sentendo nel loro interno qualche cosa di nuovo, di potente, di affascinante che si muoveva per la prima volta quasi a far eco a ciò che diceva dal pergamo Don Gregorio.

Le vecchie favole di Orfeo, di Lino, di Anfione, i quali educavano il popolo col suono della lira, favole che ci divertivano tanto allorchè le udivamo spiegare dai banchi delle prime scuole ginnasiali, non hanno in sè così poca parte di vero come si predica comunemente. L'ingegno vero, libero, singolare, quell'ingegno che con parola superlativa usasi chiamare *genio*, emana intorno a sè quasi un'aura di simpatia e di fascino, per cui sembra che di preferenza soggioghi i più retti, coloro che più sono, per facoltà mentali, dall'altezza del genio lontani.

Così più che tutti rimasero commossi al sermone di Don Gregorio i vecchi, le donne, coloro che non sapevano nè leggere nè scrivere e a mala pena intendevano l'italiano.

Da quell'istesso turbamento che l'aveva sopraffatto mentre incominciava a recitare la predica scritta, Don Gregorio aveva tolto l'argomento dell'esordio; descrivendo i dolcissimi pensieri che lo invadevano tutto parlando per la prima volta al popolo in quella chiesa ove egli era stato battezzato, ove aveva dalla bocca stessa del parroco morto pochi mesi innanzi, imparato le prime preghiere, quelle preghiere così semplici di forma e di concetto, e che pure sono così care, così affettuose, e che s'imprimono, per causa appunto della loro semplicità, così profondamente nel cuore dei fanciulli, da non venirne più cancellate per trascorrere d'anni o variare di fortuna.

(*Continua*) G. C. Molineri.

La nuova interruzione della linea Mondovì-Bastia ha dimostrato che le opere di difesa nei rettifili del torrente Ellero non vennero costruite in modo da difendere la strada anche in occasione di piene.

Il Ministero dei lavori pubblici quindi ha formalmente invitato il concessionario a provvedere con tutta sollecitudine al riguardo. *(Giorn. dei Lavori Pubblici).*

Secondo la *Ragione* di Milano il Governo francese sta facendo in Italia importanti compere di cavalli per il suo esercito.

Lasciamo al giornale milanese la responsabilità della notizia.

Le corazzate italiane *Venezia* e *Palestro* con i due avvisi *Messaggiero* e *Authion* dal 23 maggio si trovano a Smirne, ove recaronsi per rifornirsi di viveri e carbone che non trovavansi a Besika.

TERREMOTO.

Scrive *La Capitanata* di Foggia che il Gargano seguita ad essere centro di moti sismici. Il giorno 29 p. p. e la notte del 29 al 30, nuove scosse, precedute da lunghi boati, costernarono le popolazioni di quella regione.

In Manfredonia caddero alcune stanze nel castello ed altre furono lesionate.

Scrivono da Villafranca (Nizza) essere arrivata colà la prima divisione della squadra francese.

È composta di 4 navi, cioè: il vascello corazzato *Le Richelieu*, comandante Gazielle, armato di 21 cannoni, con 800 uomini d'equipaggio; la fregata corazzata *La Provença*, comandante Michaud, armata di 14 cannoni, con 573 uomini d'equipaggio; la fregata corazzata *La Revanche*, comandante Duperre, armata di 18 cannoni, equipaggiata da 560 uomini; la cannoniera l'*Hyène*, comandante Saulnier de la Pinchain, armata di 4 cannoni con 70 uomini d'equipaggio.

Questa divisione è sotto gli ordini del viceammiraglio Rose e partirà quanto prima per l'Oriente.

COSE D'ORIENTE.

L'Inghilterra è meravigliata dell'audacia che avrebbe avuto il duca Decazes, e il *Times* di ieri dice che il Ministro francese ebbe un vero « colpo di genio. »

Ecco di che si tratta. Vuolsi che il duca Decazes abbia consigliato al nuovo sultano Murad V di accordare spontaneamente, *motu proprio*, un'autonomia, sotto la sua sovranità, alle due provincie insorte; la qual cosa sarebbe molto facile a lui, che non è legato da alcun antecedente e non corre rischio d'umiliare nè se stesso, nè il suo partito.

Del resto, liberandosi dalle due provincie ribelli, lasciando a loro carico una parte proporzionale del debito turco, il nuovo Sultano si staccherebbe da due provincie povere e manderebbe a vuoto gl'intrighi della Russia, che è il più accanito nemico dell'impero turco.

Nel caso che i consigli della Francia fossero seguiti a Costantinopoli, la Russia potrebbe senza inconveniente ritirare la sua nota divenuta senza scopo, e quindi aspettare un'altra occasione più favorevole e più remota per impadronirsi di Costantinopoli.

Se, per contro, il nuovo Sultano vuol conservare le due provincie, pur facendo nell'impero delle serie riforme, la Russia sarà costretta, per l'altiero rifiuto dell'Inghilterra, a scoprire il suo giuoco ed a mostrare quali sono veramente queste *misure di rigore* accennate nella sua nota.

— La *Correspondance Orientale* tratteggia la situazione politica della Turchia alla vigilia dell'avvenimento che sbalzò dal trono il sultano Abdul Aziz.

Tutti gli sforzi, secondo la citata *Correspondance*, si facevano per rialzare il credito e l'autorità della Porta. L'ammiraglio Hobart pascià aveva già ricevuto l'ordine di recarsi colla squadra nell'arcipelago greco per sorvegliare il movimento della flotta straniera. Inoltre è accertato che la sera del 28 maggio era stato inviato l'ordine al campo di Nisch d'invadere immediatamente la Serbia. L'ambasciatore austro-ungarico Zichy, avuto di ciò notizia, si recò frettoloso dal gran visir e tanto disse e fece che l'ordine fu contramandato.

La confidenza dei Turchi nelle proprie forze è illimitata; essi si ritengono in grado di lottare coll'Europa tutta. Secondo la *Corrispondenza*, tale confidenza non è del tutto infondata. In primo luogo la Porta fece correre la voce che il rifiuto opposto alle proposte del *memorandum* sia stato consigliato dall'Inghilterra, e che questa potenza ha promesso soccorsi materiali. La presenza dell'ammiraglio Drummond a Costantinopoli diede conferma a tale voce.

Si ritiene che l'ammiraglio si sia recato nella capitale turca per ispezionare l'armamento della flotta turca e per concertare un eventuale piano di difesa. Un'altra ragione di fiducia e speranza pei Turchi è il concorso dei maomettani dell'Asia che dovrebbero al momento del pericolo coalizzarsi contro la Russia, facendo insorgere tutti i kanati dell'Asia centrale. Gl'Inglesi vengono in tal riguardo considerati come alleati naturali. Basterebbe una sola parola che bandisse la « guerra santa » perchè tutti i popoli musulmani dell'Europa e dell'Asia si unissero sotto il vessillo verde del Profeta per rovinare come una fiumana contro il mondo cristiano.

Certo è che l'Egitto e Tunisi furono avvertiti di tenersi apparecchiati per muovere in soccorso dell'impero ottomano nel momento del bisogno.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 7.

La seduta è aperta alle ore 3 con pochissimi presenti.

Sono convalidate le elezioni dei deputati **Adamoli, Bellone, Visacchi, Sprovieri** e **Cutillo.**

Si riprende la discussione sui capitoli del bilancio passivo del Ministero delle finanze senza notevoli incidenti.

(*) Intorno alcuni capitoli prendono la parola, per fare delle considerazioni e istanze, **De Renzis, Farpaglia, Merzario** e **Morelli Salvatore**; a cui risponde **Depretis** con schiarimenti e dichiarazioni.

Mancini, riferendosi all'interrogazione rivoltagli ieri da Chiaves, crede di dover rendere note le ragioni per le quali incaricò una speciale Commissione per istudiare le modificazioni che convenisse proporre fossero introdotte nel progetto del Codice penale: studi, del resto, che sono già compiti e che saranno comunicati alla Commissione eletta dalla Camera per riferire su tale progetto.

Poscia **Macchi, Secco, Sforza-Cesarini** e **Fano** riferiscono sopra varie petizioni.

Infine vengono annunziate una interrogazione di **Massari** al Presidente del Consiglio intorno alle notizie che corrono di straordinarii provvedimenti militari, la quale avrà luogo domani: ed una interrogazione di **Pericoli** ed altri al Ministro dei lavori pubblici circa la prosecuzione della ferrovia da Solmona a Roma.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

---

ad abbracciare il moribondo. Egli ne rimase sbalordito: non potè neppur piangere. si lasciò condurre nel camerone dove ci aveva le sue robe, si vestì macchinalmente, fu tratto di corsa alla stazione della via ferrata, cacciato in un carrozzone e senza salutar più nessuno, via!

Il viaggio, che pur non era lungo, gli parve eterno. Giunse al paese, corse a casa: suo padre era morto. Ne abbracciò il cadavere con un dolore così nuovo e così intenso che di subito nella sua anima, pochi minuti prima quasi ancora infantile, pose la riflessione, la maturanza dell'uomo. A vederlo si sarebbe potuto credere ch'egli rimaneva quasi indifferente a un sì fiero colpo. Muto, le mani colle dita intrecciate, lo sguardo fisso sopra il cadavere paterno, egli stava lì immobile, pallido, gli occhi asciutti, come uno che in realtà non si renda ben conto nè di quel che gli accade, nè delle condizioni in cui si trova.

Ma il suo grandissimo dolore scoppiò in parossismo, quando venne il momento di trasportar fuori di casa la salma del defunto. Prorompe allora in una smania che sembrava furore; non voleva che la bara varcasse la soglia, minacciava, si opponeva colle lagrime, colle preghiere, colla forza. Le sole persone che avessero assistito nella breve malattia il povero segretario comunale erano la Caterina e sua figlia; le sole a cui Giuseppe mostrasse di dar retta erano loro: la madre di Candida si volle provare a far capire la ragione al poveretto; ma il suo tentativo fu affatto vano.

Allora, mossa da una propria ispirazione, quella buona fanciullina, che era la Candida, si avanzò verso il furibondo, gli prese le braccia e mettendo sotto quello di lui il suo visino bianco, amorevole, bagnato di lagrime, gli disse con una vocina da scendere al cuore di chicchessia:

— Giuseppe! vieni anche tu; andiamo tutti insieme ad accompagnare il tuo babbo... fa coraggio!

Il giovinetto guardò fiso fiso la bambina e si calmò di subito. Candida lo prese per mano e soggiunse:

— Andiamo.

— Andiamo: — ripetè come un'eco Giuseppe; e si lasciò tirare dalla fanciulla dietro il feretro che veniva recato alla chiesa prima, poi al camposanto.

Egli ed ella camminarono, sempre tenendosi per mano, a capo chino, in silenzio; dai loro occhi sgorgavano grosse ed abbondevoli lagrime che colavano sulle loro guancie spallidite. Quando la bara fu calata in fondo alla fossa e si cominciò a gettare sopra di essa la terra, avvenne un altro scoppio del dolor di Giuseppe.

Si liberò dalla mano di Candida, corse verso quell'orribile buca nera che gli ingoiava suo padre, e se non l'avessero trattenuto, ci si sarebbe buttato dentro.

La bambina, atterrita, sopraffatta anch'essa dall'emozione per la triste solennità di quel momento, pel compassionevole parossismo di dolore nel giovinetto suo congiunto, si ritrasse alquanto in disparte, sentendosi proprio il suo cuoricino a mancare, e coprendosi colle manine gli occhi, ruppe in un pianto dirotto.

La Caterina si spaventò e volle tosto ricondur seco la figliuola e allontanarla dal funesto luogo; ma Candida resistette:

— No, no, mamma: — disse in mezzo alle lagrime: — lasciami stare fino alla fine... Lasciami stare finchè ci sta quel povero Giuseppe.

Così dicendo rischiavò il capo e cercò collo sguardo l'orfano infelice.

Questi erasi di nuovo calmato; ma in quella calma il suo dolore appariva pur tuttavia in tutta la sua intensità. Era caduto in ginocchio sull'orlo di quella fossa: — perchè in ginocchio? non lo sapeva neppur egli; una forza superiore lo aveva curvato a quella postura d'umiltà e di supplicazione: — e, le mani intrecciate convulsamente, veniva seguitando cogli occhi ansiosi ognuna delle palate di terra che scendevano man mano a colmare la fossa. Quando quest'opera fu compita, quando invece di quella buca, fu dinanzi a lui il rialzo di terra che vi formava un piccol tumulo, Giuseppe si lasciò cader boccone su quelle zolle, appoggiando sovr'esse le braccia e sulle mani incrociate la fronte, e pianse più espansivamente e si trovò sul labbro una preghiera.

Gli astanti si partivano. Alcuni non posero altrimenti attenzione a quel miserello, colà prosteso; altri se lo accennarono con piglio compassionevole.

— Bisogna levarlo di qua, — dissero e s'accostarono a lui e lo chiamarono per nome. Egli non si mosse. Si chinarono e lo presero alle braccia.

— Animo! Via, Giuseppe! Fa coraggio: alzati e vieni con noi, chè gli è tempo di ritirarsi.....

Il giovanetto guardò quei pietosi con aria sì selvaggia e disperata, che in un uomo avrebbe fatto paura; si sciolse con violenza dalle braccia che lo tenevano e disse con voce cupa:

— Andatevene; lasciatemi; voglio rimaner qui, io.

Ma giovò di nuovo l'intromissione di Candida.

— Giuseppe, — disse ella colla sua vocina, — vieni colla mamma e con me. Qui ci torneremo poi domani e tutti gli altri giorni di seguito... Ci verremo insieme.

L'orfano diede una sguardata a quel mucchio di terra smosso recentemente, un'altra alla sua piccola cugina, mandò un profondo sospiro e uscì quietamente dal cimitero colla Caterina e colla Candida.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

CAUSA SCRIVANO.

Udienza del 7.

Sempre per *esilarare* un po' i poveri giurati, si esaminano nuovamente gli ingegneri Alisiardi ed Aliprandi, che lunedì addirittura il Presidente d'una immane congerie di cifre.

Si procede quindi all'esame di altri testi cantonieri-capi, che sono Frola, Falletti ed altri.

Un'afa pesante, asfissiante domina nell'aula: tutti cominciano ad essere affranti da questo ormai pesantissimo processo; il Presidente è ammirabile per operosità, e per la lena infaticata con cui lavora, e parla ad ogni istante della seduta.

Nella prima parte dell'udienza un giurato fa rispettosa istanza perchè sia il collegio della giuria lasciato in libertà per tutto domani, dovendo parecchi giurati torinesi esercitare il proprio diritto elettorale.

S'impegna su ciò una discussione; il giurato che ha mossa l'istanza, dichiara di rimettersi alla saggezza della Corte; la discussione è troncata dalla venerata parola dell'illustre comm. Vegezzi, avvocato del Ramasotti, e si finisce per decidere che domani non si terrà udienza.

Dovrebbesi in fine della seduta sentire un perito delegato d'ufficio a misurare la larghezza di una delle strade appaltate al Candelo: ma avendo egli pensato meglio di andarsene a godere le aure libere e fresche della campagna, la seduta dovè essere accorciata di una buona ora.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
6 giugno (sera).

Le difficoltà sorte domenica e divulgatesi ieri sulle trattative col Rothschild, non sono punto svanite, anzi sono cresciute in modo che stamane credevasi e dicevasi dai meglio informati che tutto fosse andato a monte e che il Correnti fosse stato richiamato. Ma poi, durante la seduta della Camera, s'è saputo che i negoziati non erano stati rotti, ma che essi ormai offrivano pochissime probabilità di riuscita.

Pare che domani usciremo finalmente da questa penosissima e uggiosissima incertezza; e n'è ben tempo, poichè in questa altalena, che dura da ben quindici giorni, di trattative or riuscite, ora fallite, ora avviate, ora interrotte, ora sospese, l'opinione pubblica si stanca e l'autorità del Ministero si logora in modo da non dirsi.

I ministri, a quello che pare, sono poco contenti del negoziatore; il torto è loro, non dovevano nominarlo. Il Correnti, tutti lo sanno, non è uomo da trattare affari, e massime con uomini come il Rothschild che sono l'incarnazione degli affari. È vero ch'egli ha trovato a Parigi, ed ha quivi a' suoi fianchi Enrico Cernuschi, un repubblicano che ha guadagnato dei milioni facendo affari nella capitale della Francia. Ma il Cernuschi li conosce troppo gli affari, e il Correnti li conosce troppo poco.

Ad ogni modo è certo che quando i ministri credevano dai telegrammi di giovedì del Correnti d'aver 20 milioni sul tavolo, eccovi che i telegrammi della domenica gettano molta ombra su questi 20 milioni, in guisa da far dire: i 20 milioni ci sono e non ci sono.

E quando dai telegrammi antecedenti pareva accettato dal Rothschild l'esercizio provvisorio, senz'alcuna condizione, eccovi che dai telegrammi successivi si viene a sapere che l'esercizio non viene accettato se non alla condizione dell'aumento delle tariffe... Figuratevi come debbono essere rimasti i ministri, i quali erano i più ripugnanti alla convenzione di Basilea, e quindi tenuti non bene in chiaro di tutto il corso delle trattative...

Ma almeno questo spettacolo non ballo finisse domani, e finisse colla rottura delle trattative! Questo atto di dignità e di vigore potrebbe ridare al Ministero forza e prestigio. Nè temasi, colla rottura dei negoziati, il finimondo. Rigettata dalla Camera la convenzione di Basilea, il Ministero potrebbe, durante le vacanze estive, avviare nuove trattative colla Società e venire ad un nuovo contratto più ragionevole da presentarsi al Parlamento in novembre.

Questa è la soluzione più decorosa e più utile, ed è la più desiderata dagli amici del Ministero; ma pur troppo non vorrò credere ad essa finchè non abbia saputo effettivamente richiamato l'onorevole Correnti, poichè pur troppo conosco, come ormai non è un mistero per nessuno, che il Presidente del Consiglio è risoluto di cedere fino agli ultimi limiti del possibile prima di rompere le trattative.

Nelle sfere del nostro Ministero degli affari esteri si crede ad una soluzione pacifica delle cose d'Oriente; dicono che anche le altre potenze partecipano a questa fiducia: in questo mezzo i preparativi militari non sono dimenticati. F.

La Duchessa di Genova e suo figlio principe Tommaso si recheranno in Sassonia per la via del Brennero.

L'*Opinione* annunzia che il Ministro guardasigilli ha disposto sui fondi del R. Economato di Napoli un assegno mensile di L. 50 per ciascuno ai due figli del defunto deputato Lobbia.

Il ministro della guerra ha determinato che gli ufficiali abbiano diritto all'indennità di alloggio anche durante il tempo della licenza o di altre momentanee assenze dal corpo.

I giornali di Napoli registrano la voce che in vista delle possibili complicazioni della quistione orientale, il Governo italiano fornirebbe un campo d'osservazione presso Brindisi.

Ieri ebbe luogo a Milano l'annunciata conferenza tra i delegati della Società del Gottardo e quelli dell'Alta Italia, allo scopo di regolare i rapporti di servizio delle due Società in vista della prossima apertura della ferrovia Como-Chiasso.

Rappresentano la Società svizzera i signori: direttore Weber, Neumann capo dell'esercizio delle linee ticinesi e Düggeli capo dell'ufficio tariffe; e la Società dell'Alta Italia i signori: Massa, Barbavara, Ponzone e Allievi.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN TORINO.

Non essendo ancora, all'ora in cui scriviamo, ultimata la distribuzione delle schede, non possiamo indicare il numero di quelle ritirate.

Però si può fin d'ora constatare che l'affluenza degli elettori è molto considerevole e maggiore assai di quanto sia stata negli anni scorsi.

Con dolore leggiamo nel *Bersagliere*, che la madre dell'on. Sella trovasi molto gravemente ammalata, probabilmente in seguito alle sofferenze provate per la morte dell'amato figlio.

Telegrafano da Roma, 7 giugno, alla *Gazzetta d'Italia*:

Notizie private giunte dalla Serbia annunciano che quattro reggimenti serbi si trovano da parecchi giorni sul territorio ottomano.

Il principe Gortschakoff ha informato il Governo italiano che la firma da questo apposta all'accordo dei tre Imperatori in Berlino per gli affari d'Oriente, restò annullata colla mutazione del Sultano dell'impero turco.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 8, ore 9,55, arr. ore 11,15.

L'*Opinione* pretende che le trattative con Rothschild sieno prossime a conclusione.

Secondo lo stesso giornale, il cav. Landau avrebbe avuto in questi giorni parecchi colloqui con Depretis, e ieri sera sarebbe ripartito per Firenze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 6 giugno.

La Camera continuò a discutere la legge sull'insegnamento.

Naquet presentò una proposta per ristabilire il divorzio.

Cairo, 6 giugno.

È smentita la voce che il Kedivè sia stato chiamato a Costantinopoli. È pure falso che esista disaccordo col nuovo Governo ottomano.

Costantinopoli, 7 giugno.

Otto milioni di Consolidati, provenienti dal tesoro di Abdul Aziz, furono rimessi ieri al Ministero delle finanze, ma non saranno messi in circolazione.

Mahmed andrà ad abitare a Tschesmie.

Kiamil fu nominato ministro senza portafoglio.

I figli del Sultano seguiranno i corsi delle scuole regolari.

L'investitura di Murad avrà luogo il 12 corrente.

Londra, 7 giugno.

Il *Times* ha da fonte autentica che il Sultano accordò piena amnistia a tutti gl'insorti, purchè consentano d'offrire la loro sottomissione. Per dar tempo alla sottomissione, il Sultano accorda sei settimane d'armistizio, subordinato ai movimenti necessari per la concentrazione delle truppe e per vettovagliare Niksik.

Ragusa, 7 giugno (fonte slava).

Un dispaccio dalla Bosnia dice che tre legioni di Karageorgevich hanno battuto i Turchi presso Carcorika. I Turchi ebbero 16 morti. All'indomani 2300 Turchi capitolarono. Gl'insorti pregarono l'Austria di voler loro dare asilo, dicendo che in caso di rifiuto sarebbero esposti a morire di fame.

Parigi, 7 giugno.

Nigra, Gontaut Biron e Gortschakoff trovansi attualmente a Ems. Attendesi Bismark. Credesi che in questa settimana si faranno grandi sforzi per addivenire ad un accomodamento. Le Potenze dimostrano il desiderio di mantenere l'integrità dell'Impero ottomano. La Porta farebbe spontaneamente delle concessioni sufficienti.

Il granduca Michele giunse a Parigi proveniente da Ems.

Stoccolma, 7 giugno.

La Regina madre è morta.

Messico, 30 maggio.

Il Governo riportò ieri a Oaxaca una vittoria decisiva. Duemila insorti rimasero fra morti e feriti.

Roma, 7 giugno.

Senato del Regno. — Rinnovasi la votazione segreta del progetto per la proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

Approvasi e votansi a scrutinio segreto tre progetti relativi a maggiori spese ed a prelevamenti di somme sui bilanci 1875 e 1876.

Segue la relazione di petizioni.

Brin presenta il progetto di legge pei lavori alla Spezia.

La prossima seduta avrà luogo sabato.

Versailles, 7 giugno.

La Camera approvò il progetto che modifica la legge sull'insegnamento superiore.

Il Senato approvò, con 133 voti contro 132, la proposta che stabilisce che gli Uffizi e le Commissioni del Senato si riuniranno sempre a Versailles. La proposta è diretta contro la Commissione del bilancio della Camera; che, sotto la presidenza di Gambetta, si riunisce da qualche tempo a Parigi.

Parigi, 7 giugno.

Il Conte di Parigi recossi in Inghilterra e trasporterà domani i resti mortali di Luigi Filippo e degli altri principi d'Orléans. I funerali si faranno venerdì a Dreux.

È smentito che Decazes abbia indirizzato al Corpo diplomatico una circolare sull'Oriente.

Berlino, 7 giugno.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'esaltazione di Murad fu causa che i Governi aggiornassero di comunicare alla Porta le proposte della Conferenza di Berlino. I Governi manterranno tuttavia i loro scopi, e porranni nuovamente d'accordo. La situazione generale giustifica la convinzione che il loro scopo sarà raggiunto e la pace dell'Europa sarà mantenuta. Nella settimana prossima gli Imperatori di Russia e Germania si troveranno insieme per alcuni giorni ad Ems.

Bulow e Hoffmann vennero nominati ministri di Stato.

Parigi, 7 giugno.

Lyons ed Orloff tennero una lunga conferenza; assicurasi che il risultato è soddisfacente.

Si ha da *Ems* che *Nigra*, giuntovi ieri, conferì lungamente con Gortakakoff. Credesi che *Nigra* sia incaricato della missione per un accordo con l'Inghilterra. Gortakakoff accetterebbe in massima le basi proposte da *Nigra*.

L'armistizio fu accordato dalla Turchia dietro i consigli delle Potenze, le quali invitarono simultaneamente i loro rappresentanti ad agire nella Serbia e nel Montenegro in favore della pace. Non trattasi per ora di una conferenza europea. Dopo l'armistizio accordato dalla Turchia, le Potenze si considererebbero sciolte da ogni impegno e se gl'insorti persistessero, sarebbero lasciati soli in presenza dei Turchi.

CRONACA VERA

Disgrazie. — Un muratore, lavorante alla costruzione del casotto del *Tramway* alla barriera di Casale, cadde da un ponte e si ferì alla gamba sinistra. Provò a recarsi da solo a casa, ma le forze gli vennero meno e dovè sdraiarsi al suolo aspettando aiuto; e questo gli fu porto da una guardia municipale, che lo sollevò ed in vettura lo condusse all'ospedale.

*** Un facchino nello scendere ieri da un carro, si lasciò cogliere una gamba fra i raggi d'una ruota. Per fortuna alle sue grida si potè fermare il cavallo prima che l'imprudente riportasse ferita.

*** Un fuochista al servizio della Società ferroviaria dell'A. I. si addormentò ieri mattina sulla sua locomotiva, e cadendone riportò ferite assai gravi.

Fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Ancora l'assassinio di via Santa Maria.* — Riceviamo la seguente comunicazione sull'assassinio del giovane Falco:

« Martedì sera Torino fu nuovamente turbata per uno di quegli avvenimenti che riempiono l'animo di terrore e di maraviglia, tolgono però la possibilità di un giudizio sulla natura dell'uomo.

Il giovanetto Falco Giovanni, dell'età di anni 18, figlio di Giuseppe, nativo di Rivara, di condizione falegname, conducevasi ieri sera sulle 8 dietro il concerto che accompagnava il picchetto di guardia smontata dal Palazzo Reale verso il quartiere della Cernaia. Il Falco parlava con un suo compagno, certo Rossani Salvatore, pure d'anni 18, e nel seguire forse i concenti musicali ed anche distolto dalla folla di gente che suole accalcarsi dietro i soldati, ebbe a porre un piede sopra quello di altro giovane che fermo stava quivi osservando pure il marciare delle truppe.

Questa distrazione bastò perchè il Falco fosse afferrato pel petto e schiaffeggiato, e da un terzo fosse colpito con una pietra nel petto. — Oh Dio! son morto: soggiunse il povero Giovanni Falco; ma ferocemente l'assassino, avventandosegli contro di nuovo: « No, gli gridò, non sei morto, ma adesso morrai. »

E così dicendo, gli piantava un ferro ambo-tagliente alla regione cardiaca, per cui dopo pochi istanti il Falco era fatto cadavere.

Sappiamo che furono arrestati dalle guardie di P. S. due presunti autori dell'omicidio.

*** *Furti.* — Il domestico di un proprietario delle vicinanze di Carmagnola, colto il momento in cui i padroni erano usciti di casa lasciando la chiave nella toppa della guardaroba, involò da questa un involto contenente la somma di L. 500 in biglietti da L. 10 e da L. 5 e poi scomparve per ignota direzione.

*** Certo B. L. ieri sera andò a giuocare alle bocce in un prato e depose la giacca poco lungi. Una mano ignota gl'involava da una delle tasche L. 6. Il ladro, riconosciuto poco dopo per uno dei giuocatori, venne arrestato.

*** La notte del 4 al 5 venne aperta da ignoti ladri la porta di un casotto lungo la ferrovia Torino-Pinerolo e involati del medesimo diversi oggetti pel valore di lire 9 circa.

*** Arrestati: n° 11, dei quali 8 dalle guardie di P. S. e 3 dai R. carabinieri.

!! Franchi 30 in oro !!
Rendita netta all'anno

Vedi 4ª pag.
OBBLIGAZIONI DELLA CITTA' DI
Foligno.

Notizie Commerciali

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

6 giugno. — Mercato debole. I prezzi in genere dei cereali seguano un lieve aumento. Affari limitati.

I buoi da macello sono piuttosto ricercati per l'estero.

Nessuna variazione nel prezzo del vino.

Il primo raccolto, quello del fieno, si è fatto più che bene ed oltre ogni aspettazione abbondante. La prospettiva dei prossimi raccolti dei grano è bella, se si eccettuano poche località in terreni bassi in cui manca la pianta per effetto dei vermi e della troppa pioggia.

Quanto all'aspetto dell'uva, l'apparenza è meno che mediocre in causa del freddo e della troppa pioggia, i pochi grappoli però coll'attuale bel tempo si fanno prosperosi.

Quei pochi bachi che si sono tenuti in questa località procedono bene.

Frumento	ettol.	L. 21 15
Segale	»	» 14 31
Meliga	»	» 12 57
1700 Legna forte	mir.	L. 0 30 a 0 40
900 Id. dolce	»	» 0 17 a 0 28
3500 Fieno	»	» 0 57 a 0 65
600 Paglia	»	» 0 75 a 0 80
25 Buoi 1ª qualità	»	» 8 75 a 9 75
16 Id. 2ª	»	» 6 50 a 7 50
11 Vitelli 1ª	»	» 8 50 a 9 00
13 Id. 2ª	»	» 6 50 a 7 25

Vino 1ª q. L. 20 a 22. 2ª 12 a 14 al 1/2 ett.

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

8 giugno. — In questo mercato i prezzi dei cereali furono stazionari ad eccezione di quelli della meliga che segnarono una diminuzione. Del resto si fecero poche contrattazioni, benchè le offerte per parte dei detentori fossero numerose.

290 ettol.	Frumento	L.	22 25 a 22 60
355 »	Id. mescolo	»	16 50 a 14 30
42 »	Segale	»	14 30 a 13 40
40 »	Avena	»	11 10 a 10 —
24 »	Riso	»	38 — a 33 20
414 »	Meliga	»	11 70 a 10 50
42 »	Formentone	»	11 50 a 10 60
20 »	Miglio	»	15 — a 14 80
6 »	Fave	»	16 00 a 16 15
30 »	Fagiuoli comuni	»	11 75 a 11 10
10 »	Idem bianchi	»	19 — a 15 75
290 mir.	Patate	L.	1 70 a 1 80
200 »	Castagne secche	»	2 50 a 2 25
40 quint.	Legna forte	»	3 50 a 3 30
100 »	Idem dolce	»	2 60 a 2 20
20 »	Fieno	»	5 — a 7 —
30 »	Paglia	»	6 50 a 6 —
Vino comune	(25 ett. 1° q.	L.	44 a 43 l'ett.
	(30 » 2° »	»	36 a 35 »

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.).*

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 7 giugno.

300 ettol.	Frumento prezzo med.	L.	20 15
34 »	Segale	»	12 50
90 »	Avena	»	11 48
144 »	Meliga	»	10 63
8 »	Miglio	»	14 08
15 »	Riso	»	33 56
— »	Fagiuoli comuni	»	— —
15 »	Castagne secche	»	18 42
— Buoi	1ª qualità	mir.	— —
34 Idem	2ª	»	7 50
25 Vitelli	1ª	»	9 —
78 Idem	2ª	»	8 —
90 Giovenche		»	7 30
85 Maiali		»	10 —
270 mir.	Canapa greggia	»	8 50
1000 »	Cordame	»	10 50
588 »	Olio fino d'oliva	»	17 —
65 »	Butirro 1ª qualità	»	23 —
190 »	Idem 2ª qualità	»	18 50

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

7 giugno. — Prezzi stazionari.

Frumento	quint.	L.	21 25 a 22 84
Segale	»	»	11 93 a 12 80
Avena	»	»	10 19 a 10 84
Riso 1ª qualità	»	»	32 53 a 34 46
Meliga	»	»	11 25 a 12 14
Miglio	»	»	13 45 a 13 45
Legna forte	quint.	»	4 — a 4 50
Id. dolce	»	»	3 — a 3 50
Fieno	»	»	6 — a 6 —
Paglia	»	»	6 — a 6 —
Buoi da macello	N.	L.	420 — a 525 —
Id. da tiro	»	»	265 — a 420 —
Vacche svizzere	»	»	115 — a 140 —
Id. da piccolo	»	»	135 — a 235 —
Id. arbarole	»	»	105 — a 160 —
Vitelli sanati	»	»	120 — a 140 —
Id. da latte	»	»	70 — a 120 —
Maggie	»	»	100 — a 160 —
Maiali	»	»	40 — a 80 —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 7 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	587 99
Trama	4	307 85
Greggia	9	617 63
Articoli diversi	»	» »
Totali	23	1813 47

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 175.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 16, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 7 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1083 00
Trame	2	204 42
Greggie	1	120 68
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1408 70

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 135.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Cotare delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solsi-Trivero
di M. Ponzone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 7 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	219 87
Trama	»	» »
Greggia	1	87 42
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	307 29

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 20

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 7 giugno.

Rendita italiana	75 70 cont.
Azioni Banca Nazionale	1978 — 1. m.
Azioni Mobiliare italiano	627 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	321 — id.
Francia breve lett. a 108 85, den. a 108 05	
Londra a vista lett. 27 45, denaro 27 45.	
Marenghi da 21 76 a 21 78.	
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Milano. — 7 giugno.

Rendita italiana contante	—	—
» » fine mese	77	95
Prestito Nazionale 1866	45	20
» » stallonato	45	20
Obblig. Ferr. Meridionali	224	25
» Ferr. Sarde A.	217	—
» Ferr. Idem B.	221	—
» Ferr. Pontebbane	359	—
» Beni Demaniali	548	—
» Regia Tabacchi	558	—
Beni Ferr. Meridionali	565	—
Azioni Ferr. Meridionali	327	—
» Regia Tabacchi	832	—
» Banca Nazionale	1985	—
» Banca Lombarda	535	—
» Banca Generale	462	—
» Banca di Torino	650	—
» Banco Sete	174	—
» Lanificio Rossi	981	—
» Linificio e canap. naz.	282	—
» Cotonificio Cantoni	309	—
Pezzi da 20 franchi	21	76

Firenze,	6	7
Rend. al 1° luglio 1876	76 —	75 95
Oro lettera	21 77	21 77
Londra lettera	27 32	27 35
Cambio su Parigi	102 80	103 80
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	836 50	840 —
Banca Nazionale	1975 —	1972 —
Azioni Ferr. Merid.	330 —	330 —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	975 —	978 —
Credito Mobiliare	630 —	630 —
Parigi,	6	7
3 per 0/0 Francese	68 40	68 40
5 per 0/0 Id.	105 27	105 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 05	72 90
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	161 —	162 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	216 —
Az. Ferr. Romane	68 —	69 —
Obbl. Lombarde	229 —	230 —
Obbl. Romane	227 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	7 7/8
Consolidati inglesi	93 13/16	93 7/8
Berlino,	6	7
Austr. Marchi di Ban.	428 —	429 —
Lombarde Franchi	129 —	129 —
Mobil. Marchi di Ban.	222 70	221 —
Rendita it. Franchi	73 75	73 50

Vienna,	6	7
Mobiliare	134 50	133 70
Lombarde	78 75	78 50
Banca Anglo-Austr.	65 —	66 —
Austriache	255 50	257 50
Banca Nazionale	806 —	810 —
Napoleoni d'Oro	9 67 5	9 67 5
Cambio su Parigi	47 95	48 —
Cambio su Londra	121 60	121 80
Rendita Austriaca	68 30	68 30
Idem in carta	65 10	65 30
Unionbank	57 —	56 50
Londra,	6	7
Consolidato Inglese	93 7/8	93 3/4
Rendita Italiana	71 1/8	71 1/8
Spagnuolo	13 1/4	13 3/8
Turco	13 3/4	13 5/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	96 —	95 3/4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

8 giugno 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 77 85 97 1/2 — 77 75 78.
Corso legale 77 90.
Oro 21 73 a 21 75

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia (breve)	108 65	108 95	— —	— —
Francia (lungo)			— —	— —
Svizzera	108 70	108 80	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 30
Germania	— —	— —	132 3/4	133 1/4
Vienna	— —	— —	222 1/2	223 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3 1/2. Londra più 2. Germania più 3 1/2. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 8 giugno 1876.

Mancanza di notizie politiche che possano determinare un movimento.

Quindi Borsa di Parigi ieri debole e debole pure il Boulevard, perchè nell'attuale contingenze, e finchè l'orizzonte politico è così torbido, la mancanza di buone notizie basta per generare debolezza.

Questo poi è tanto più naturale dopo una campagna al rialzo come l'abbiamo avuta finora. Molti furono gli acquisti fatti in speculazione per sostenere il movimento ed il momento della liquidazione deve pure venire. Quello che potrebbe ancora salvare la posizione sarebbero notizie ben positive di pace; ma finora in politica vi è buio pesto. Intanto regna l'incertezza e l'inazione.

I prezzi per la Rendita fine mese si aggiravano da 77 95 a 77 92 1/2; ma le transazioni furono pochissime. Per contanti si parlava di 77 90 a 77 87 1/2. I capitali d'impiego non sembrano più tanto infervorati per la Rendita, e si portano piuttosto sugli stabili, campi e case.

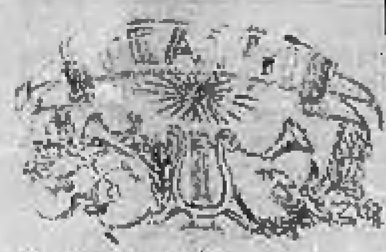
Az. Banca Naz. 1983 a 1980.
Az. Banca di Torino 645.
Az. Mobiliare ital. 627 a 625.
Az. Banco Sc. 987 1/2.
Az. Tabacchi 836 a 835.
Obbl. Tabacchi 555.
Az. Meridionali 320 a 318.
Cambi senza notevoli variazioni.
Francia lungo 108 85 a 108 90.
Francia breve 108 70 a 108 80.
Londra 27 35 a 27 37 1/2
Oro da 21 73 a 21 75

Parigi,	6	7
Rendita Turca	14 10	13 85
Obbl. Ottomane 1869	80 —	75 —
Id. 1873	75 —	72 —
Lotti Turchi	44 50	43 —
Tunisine	— —	274 —
Mobiliare Francese	141 —	143 —
Id. Spagnuolo	350 —	345 —
Rend. Spagn. esterna	18 5/16	18 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 8 giugno 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Guastalla	37 30	25 11	— —	30
Lodi	— —	34 36	32 33	120
Lucca	38 45	29 34	20 20	200
Mantova	40 39	35 25	25 20	300
Parma	40 51	28 39	16 25	350



Balbo (ore 8 1/2) — *Le fate*, opera in 3 atti — *Il Trovatore*, parodia in dialetto napolitano — *Nadilla*, ballo — Beneficiata del primo basso comico Valentino Fioravanti.

DA AFFITTARE

Alloggio composto di N. 7 camere, con acqua potabile e cantina, al 3° piano via della Rocca, N. 23. 647

DA AFFITTARE

a Portanuova, via Gioberti, 46, elegante **appartamento** al piano terreno, con sottostante cucina, giardino e chiosco. 572

DA VENDERE
IN GIAVENO

Molino a quattro macine, sistema americano, con attiguo fabbricato e giornate tre circa di prato irrigabile ed un salto d'acqua utilizzabile per motore.

Per le informazioni rivolgersi al Caus. Pettinotti in Torino, via del Carmine, N. 1. 633

Da affittare al presente

Via Bogino N. 2.

Alloggio messo a nuovo al secondo piano, composto di 14 membri, 2 cantine, con acqua potabile.

Piazza Maria Teresa, N. 2.

Appartamento al primo piano composto di 14 membri, terrazzo, cucina sotterranea, cantina e legnaia.

Recapito dai portinai. 611

ZOLFO PER VITI
E
GUANO DEL PERÙ

Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via *Po*, 31, *Torino*. 615

Scuola di Canto
CANDIANI.

Ore riservate per le signore che lo bramassero, scuola di perfezionamento, studio di spartiti.

Via Roma, 23, p. 1°. 635

DA VENDERE

Casa in via d'Agennes. Recapito in via dell'Arsenale, N. 6, al [illegible] Torretta. 634

FARINA LATTEA NESTLÉ

VEVEY — SVIZZERA

Alimento completo pei Bambini
La cui base è il buon Latte Svizzero
Gran Diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma
HENRI NESTLE.

Deposito generale in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 10, *Milano.*
Vendita in Torino da D. Mondo e nelle farmacie Centrale (già Depanis) - Taricco, piazza S. Carlo e Torre via di Po. 468

DA VENDERE

Elegante **Casino** di 9 camere, sullo stradale di Rivoli, vicino alla stazione della Tesoriera. Prezzo da concertarsi. — Recapito ivi dal sig. Carlo Cafasso. 613

Vendita volontaria

di **Casa o Palazzina** signorile con giardino, in sito centrale, a prezzo limitato.

Casa in situazione signorile e commerciale, e di reddito, vicina a via Doragrossa, dell'importanza di L. 220,000.

Casettina in bella località, col reddito netto del 7 o[o], dell'importanza di L. 45,000.

Ne tratta la vendita il geometra e Regio liquidatore **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39. 585

PASTIGLIE
BISMUTO-MAGNESIACHE

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatola coll'istruzione L. **2 50**, 1/2 scatola **1 50**.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino, via Roma, 17.** 113

Sciroppo Depurativo

di **SALSAPARIGLIA** concentrato col joduro di potassio e senza.

Questo farmaco può, a giusto titolo, considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc. — L. 10 — L. 9 — L. 6 — L. 5.

Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia** per comodità di chi deve viaggiare. Da L. **5** e **2 50** con joduro, L. **3** e **1 50** semplici.

Farmacia **TARICCO**, Piazza San Carlo, e **CENTRALE**, (**già Depanis**) TORINO. 254

N. B. *Esigere la firma autografa TARICCO*

La Berrichonne

rinomato ed **eccellente Liquore** da **Tavola**
IGIENICO — DIGESTIVO
Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2,** ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Perosa. 338

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 a 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **4.** — Farmacia **Taricco,** Piazza S. Carlo, e Farmacia **Centrale**, (già **Depanis**), Torino.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco.* 135

EREDITA' BENEFICIATA

Dell'Avv. Cav. LUIGI SUCCI

Aumento di sesto.

Col giorno 17 prossimo scade il termine per far aumento del sesto sul prezzo del seguente stabile stato deliberato il due corrente con sentenza del Tribunale civile di Torino per la somma di L. 120,200.

Villeggiatura signorile in Venaria Reale

con dipendenze diverse e corpo di cascina composta di prati e campi della superficie di ettari 53.41.68 a breve distanza dall'abitato di Veneria.

I titoli e le condizioni sono visibili nello studio del proc. capo cav. **Innocente Isnardi**, via Santa Chiara, 5, Torino. 636

PRESTITO
DELLA
CITTÀ DI FOLIGNO

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 10 ottobre 1871, approvata dalla Deputazione Provinciale il 30 ottobre 1871, e dal Prefetto della Provincia di Perugia il 31 ottobre 1871.

Sottoscrizione pubblica a sole 300 obbligazioni di franchi 500 Oro (1500 da fr. 100) fruttante un interesse annuo di netti franchi 30 in Oro (franchi 15 ogni semestre).

Per comodità dei sottoscrittori le obbligazioni sono divise in gruppi sempre di cinque, di 100 franchi Oro, portanti l'interesse semestrale di franchi 3 in Oro.

Prezzo d'Emissione franchi 475 in Oro per ogni 30 franchi di Rendita netta in Oro, godimento dal 15 ottobre 1876.

Interessi

Il cupone semestrale di franchi 3 in Oro per ogni obbligazione di 100 franchi è pagabile ogni 15 ottobre e 15 aprile netto di qualunque siasi ritenuta o tassa presente e futura in Oro effettivo presso la Cassa Comunale a Foligno e nelle principali città del Regno ed all'estero.

Rimborso

Le obbligazioni sono rimborsabili mediante 30 Estrazioni annuali ogni 15 aprile, alla pari ed in Oro a Foligno e nelle principali città del Regno ed all'estero.

Garanzia

La città di Foligno, ricco Comune di oltre 23,000 abitanti, non ha altro debito e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Rimane ad esclusivo carico della Città il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile e di qualunque altra tassa già esistente o che potesse imporsi per l'avvenire sulle obbligazioni di questo Prestito.

Il prezzo d'Emissione di franchi Oro **475** fissato per ogni 30 franchi Oro di Rendita netta, godimento dal 15 ottobre 1876, è pagabile come segue:

Franchi Oro	**40**	alla sottoscrizione.
"	**60**	al reparto, il 20 giugno.
"	**75**	" " 15 luglio.
"	**100**	" " 15 agosto.
"	**100**	" " 15 settembre.
"	**100**	" " 15 ottobre.

Totale franchi 475 oro per netti 30 franchi di Rendita in Oro.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni, si pagherà solo franchi 471 50 in Oro e possonsi ritirare al reparto le obbligazioni definitive.

Le obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

Pagando in carta all'atto del primo Versamento viene calcolato l'aggio dell'8 1/2 0/0.

La sottoscrizione resta aperta il 9 e 10 di giugno

a **Torino** presso U. Geisser e C., via Finanze, 13.
a **Milano** " F. Compagnoni, 4, via San Giuseppe.
a **Genova** " Carrara ed Albertazzi. 644

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA,

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	**10,000**
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	"	**15,000**
CERCHI di ferro	"	**55,000**
CERCHI d'acciaio	"	**23,000**
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle ecc.	"	**128,000**
GHISA da rifondere	"	**45,000**
OTTONE id.	"	**26,000**
RAME id.	"	**10,000**

Zinco, Ruote vecchie in genere, Tubi di ferro, Gomma elastica vecchia, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque Persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **20 giugno** andante. Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 22 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 3 giugno 1876. LA DIREZIONE GENERALE.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomer. di giovedì 22 giugno 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine per la **vendita dell'11° lotto dei terreni della soppressa Piazza d'Armi destinati a libera fabbricazione**, di metri quadrati 1782 circa (salva misura), posto fra le coerenze del prolungamento del Corso Siccardi a levante, di altri terreni fabbricabili del Municipio a giorno e ponente, e del prolungamento della via S. Quintino a notte. La vendita sarà deliberata a favore di chi avrà fatto maggiore aumento all'offerto prezzo di L. 8 per ciascun metro quadrato di terreno. I capitoli delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 640

Non più vecchie luci a specchio.

COL NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO
di GIORGIO FERRO

si rimettono a nuovo le vecchie luci di qualunque dimensione garantite di perfetta naturalezza, a prezzi convenientissimi.

Torino — Via Roma, N. 18 — Torino. 151

TORINO
CALZOLERIA
BRUNO BARTOLOMEO.

Dopo aver esercito per più anni una Fabbrica di Calzoleria in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un negozio al minuto di ogni specie di **Calzatura**, vicino a piazza S. Carlo in un locale al primo piano in via Alfieri, 5, scala a sinistra.

Modicità nei prezzi. 563

RICERCA di MUTUO

Un Comune del Circondario di Susa desidera di contrarre un mutuo di L. **16,500**, offrendo le più solide garanzie.

Per le trattative rivolgersi all'esattore di Bussoleno. 630

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI ANDORNO

17ma apertura alli 15 maggio

Dirigersi in Andorno al direttore dottore **PIETRO CORTE.** 583

STABILIMENTO TERMALE
DI
VALDIERI

APERTO DAL 20 GIUGNO AL SETTEM. D'OGNI ANNO

Direttore sanitario signor **Lace** *Cav. Dott.* **Eugenio.**
Medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia
Direttore della Cucina sig. **Cesare Minasoli**
già capo cuoco all'Albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

639 Caroni, Garabello e Claretti.

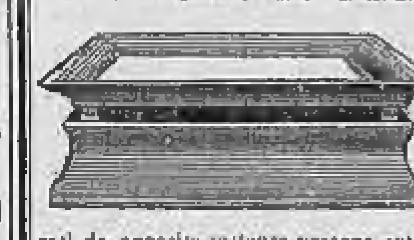
LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1820 à Paris, autorisée en 1830, plus de 56 ans d'existence.
Garantie actuelle 133,000,000,
CENT TRENTE TROIS MILLIONS

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.,
Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.** 13

DISTRUZIONE DEGLI SCARAFAGGI



Col nuovissimo apparecchio **SCARABEICIDA** in pochissimo tempo e senza fastidio alcuno si può liberar completamente un appartamento dagli **Scarafaggi** (Hoie panetere, Bourdone). Esito infallibile. Apparecchio solido ad uso **Sputacchiere** con doppio fondo ove gli Scarafaggi attirati da apposita sostanza possono entrare e non uscire. Caduno L. 10.

Detti che servono ad uso *porta Ombrelli* L. 20.

Ingrosso presso **A. Brachi e C.**, via San Massimo, 49.
Dettaglio presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1 e 3, Torino. 22

PROLUSIONE
del Cav. CELESTINO PEROGLIO
Professore nella R. Università di Palermo

dedicata ai suoi allievi
DELL'UNIVERSITA' E LICEO CAVOUR

Vendibile dai principali librai.

CITTÀ DI BIELLA

Giovedì 22 corrente giugno, alle ore 2 pomerid., avrà luogo l'incanto per la vendita della **piazza d'armi antica**, coll'obbligo agli acquisitori di costruirvi fabbricati con pubblici portici, divisa in 3 lotti: il primo di metri quadrati 1732,60 circa, al prezzo di L. 5197,20 (lire tre caduno metro quadrato), il secondo di metri quadrati 1749,60 circa, al prezzo di L. 3499,20 (lire due al metro quadrato), ed il terzo di metri quadrati 1555 50 circa, al prezzo di L. 3111 00 (L. 2 al metro quadrato).

Le condizioni della vendita, unitamente alla planimetria della piazza e sua divisione in lotti, sono visibili nella segreteria municipale nelle ore d'ufficio. 629

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori.** — Deposito di **Cronometri.**
Remontoirs d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 261

MOLINO DA AFFITTARE

posto in Piobesi Torinese, per anni 9, dal 1° gennaio 1877 a tutto il 1885, il cui incanto avrà luogo in Piobesi Torinese alle ore 9 antimer. del 26 giugno 1876, sul fitto annuo di L. 3700, sotto l'osservanza dei relativi capitoli, visibili nella Segreteria di detto Comune. — Deposito L. 1000. Il termine utile per l'aumento di decimo o mezzo decimo al prezzo d'aggiudicazione scadrà addì 11 luglio p. v. ore 11 antimer.

643 *Il Sindaco* **BARALE.**

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) giugno 6	**7**
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr. 64 25	63 75
"	" per luglio	" 65 25	64 75
"	" per agosto	" 65 75	65 25
"	" per settemb. e ottob.	" 67 25	66 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 [illegible]	" 53 —	53 25
"	" 1/3	" 58 75	59 50
"	bianco 3	" 62 25	62 25
"	raffinato scelto	" 138 —	138 —

Liverpool, 7 giugno (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata, Balle 15000.

Hâvre 7 giugno (sera).

Cotoni — Vendute Balle 3200.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.
Calma ritorna.

Caffè — Venduti sacchi 200.
Mercato calmo.
" — Cap. . . . . Fr. 90 — — —

Marsiglia 7 giugno (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 45159
Vendite " 2240.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.